

La Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso



Andrea Porta e Alessio Re



[CULTURE AT WORK]

I rapporti di ricerca

[Culture at work]

LA RISERVA DELLA BIOSFERA TRANSFRONTALIERA DEL MONVISO

IL VALORE ECONOMICO DI BENI CULTURALI E TERRITORI

Collana

[CULTURE AT WORK]

La “Fondazione Santagata per l’Economia della Cultura” è stata costituita il 13 aprile 2018 su impulso del Centro Studi Silvia Santagata-EBLA.

La Fondazione raccoglie le esperienze e le competenze svolte negli anni passati dal Centro Studi e si propone di proseguire l’attività di studio iniziata da Walter Santagata, pioniere internazionale di Economia della Cultura, che nasceva proprio il 13 aprile 1945.

Le aree di lavoro della Fondazione, attiva su progetti di ricerca e trasferimento delle conoscenze, riguardano due filoni tematici principali: un primo legato ai modelli per la gestione del patrimonio culturale, con particolare riferimento allo sviluppo economico dei territori e ai programmi UNESCO, e un secondo legato alla produzione di cultura e all’innovazione culturale.

Organizzazione:

Alessio Re, Segretario Generale

Paola Borrione, Head of Research

Martha May Friel, Responsabile Sede di Milano

Coordinamento scientifico:

Francesco Bandarin, Consigliere Speciale ICCROM e membro dello Steering Committee dell’Aga Khan Trust for Culture

Enrico Bertacchini, Università di Torino

Sergio Foà, Università di Torino

Angelo Miglietta, Università IULM

Giovanna Segre, Università di Torino

La Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso

Il valore economico di beni culturali e territori

Andrea Porta e Alessio Re

Photo credits: Si vedano i riferimenti delle singole foto

ISBN: 9788899745028

Anno 2016

Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura

Corso Duca degli Abruzzi 43, 10129 Torino

info@fondazionesantagata.it

SOMMARIO DEI CONTENUTI

Introduzione

1. Scenario di riferimento

- 1.1. Inquadramento storico e geografico
- 1.2. Progettualità pregressa e accreditamento internazionale UNESCO
- 1.3. La governance territoriale
- 1.4. Il piano di gestione
- 1.5. Il programma Man and Biosphere dell'UNESCO

2. Atmosfera Creativa

- 2.1. Il contesto economico
- 2.2. Patrimonio storico e artistico
- 2.3. Gusto
- 2.4. Artigianato
- 2.5. Turismo culturale
- 2.6. Ambiente e rinnovabili
- 2.7. Legami tra i settori economici

3. Questioni aperte

- 3.1. Connessioni con il territorio di riferimento
- 3.2. Le questioni aperte
- 3.3. Possibili scenari di sviluppo

Riferimenti



Fonte: Pixabay

INTRODUZIONE

*“Il binomio cultura-economia è stato considerato dall’ortodossia accademica con sospetto, se non con disprezzo, fino a qualche decennio fa. Giocavano a suo sfavore l’idea che il prezzo o il denaro rappresentassero uno svilimento della cultura oppure, tra i più avveduti, che il paradigma analitico della nuova disciplina fosse ancora scientificamente inadeguato. Quarant’anni di studi e ricerche sull’economia dell’arte e della cultura (W.J. Baumol, W.G. Bowen, *Performing arts: the economic dilemma*, 1966; *The economics of the arts*, ed. M. Blaug, 1976; *Handbook of the economics of art and culture*, 2006) hanno ribaltato tale giudizio negativo accrescendo la conoscenza di un fenomeno, la cultura, assolutamente pervasivo di ogni attività umana. Se oggi l’economia della cultura non esistesse, bisognerebbe inventarla. Per ragioni diverse. Innanzitutto perché i beni d’arte e di cultura, come aveva ben compreso l’economista classico David Ricardo, che li escluse dalla sua analisi, hanno caratteri così peculiari che non si prestano, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, a una trattazione generale e sistematica. [...]”*

Estratto dalla definizione di “economia della cultura” di Walter Santagata per l’Enciclopedia Treccani.

La pubblicazione intende analizzare diversi casi offrendo, per ciascuno di essi, una prima parte di analisi di scenario necessaria per inquadrare e contestualizzare il bene culturale/naturale preso in esame, una seconda parte utile a metterne in luce i settori culturali e creativi individuati e, infine, una terza parte che, tenendo in considerazione il territorio e non più solo il singolo bene, offre spunti, suggerimenti e riflessioni su possibili scenari di sviluppo fondati sul *networking* tra gli *stakeholders* individuati.

La seconda parte del lavoro trae il suo fondamento da numerosi, per quanto relativamente recenti, studi internazionali pubblicati da diversi organismi (KEA *European Affairs*, DCMS¹, WIPO², UNCTAD³, UNESCO⁴), che, mediamente, individuano dai 10 ai 15 settori culturali e creativi, variabili in funzione del contesto. Il testo di riferimento più efficace nel tracciare un modello interpretativo utile a definire il senso sottostante la gran parte delle classificazioni proposte per i diversi settori è quello definito da David Throsby nel suo articolo del 2008, “The concentric circles model of the cultural industries”. Throsby propone una suddivisione economico-politica del campo culturale in cerchi concentrici dove al centro hanno sede le arti propriamente dette (arti visive, letteratura, musica, spettacolo) mentre nei cerchi più esterni sono indicate le industrie culturali e creative a contenuto via via decrescente di creatività.

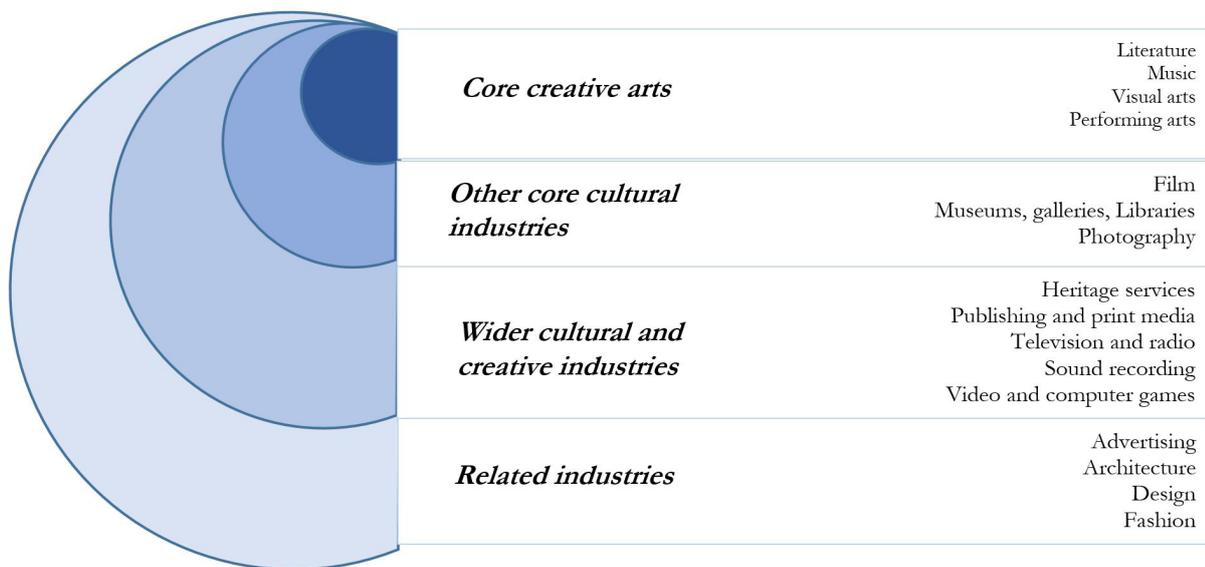
1 Department for Culture, Media and Sport, Ministero della Cultura inglese

2 World Intellectual Property Organization

3 United Nations Conference on Trade and Development

4 United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

Figura 1. Rappresentazione grafica del modello interpretativo proposto da David Throsby



Fonte: Throsby (2008)

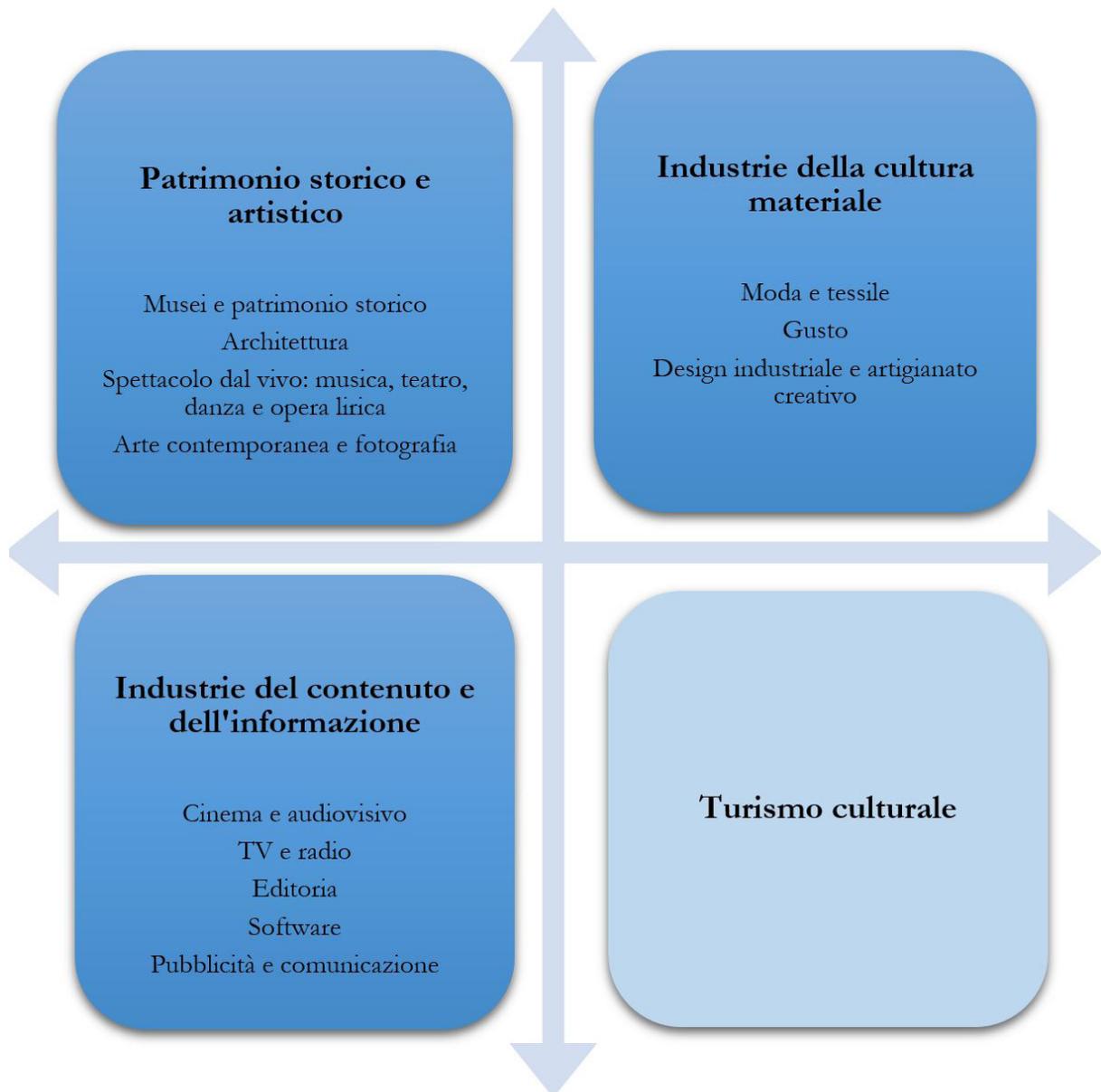
Il presente Rapporto di Ricerca poggia le basi su quanto studiato e analizzato nel Libro bianco sulla creatività (Santagata, 2009); il modello di sviluppo italiano basato su cultura e creatività proposto da Santagata individua nel Patrimonio storico e artistico, nelle industrie della cultura materiale e nelle industrie del contenuto e dell'informazione i tre pilastri dello sviluppo economico italiano. Ad ognuno di questi corrispondono determinati settori (12 in totale) ai quali si ritiene opportuno aggiungere un tredicesimo, il turismo culturale, intrinsecamente legato ai settori individuati da Santagata e importante per comprendere il modello di sviluppo italiano.

Altra novità rispetto al Libro bianco risiede nell'approfondimento in termini di sistema dei settori analizzati. Il modello di Atmosfera Creativa così individuato intende spiegare i tre pilastri nella loro funzione di sistemi creativi, dove ciò che conta è la relazione tra i diversi settori e non più soltanto l'analisi dei singoli.

In questo contesto il caso della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso risulta essere piuttosto interessante, poiché rappresenta un utile esempio di applicazione del modello di Atmosfera creativa in un contesto territoriale prevalentemente rurale.

Per questo motivo, a patrimonio storico artistico, cultura materiale e turismo, si aggiunge il settore legato all'ambiente e alle energie rinnovabili. Quest'ultimo è infatti espressione fondamentale del contesto di riferimento, fondato sulle relazioni tra uomo e caratteristiche dell'ambiente in cui opera.

Figura 2. Rappresentazione grafica del modello di sviluppo italiano basato su cultura e creatività (Santagata, 2009) con l'aggiunta del settore del turismo culturale





Scorcio del Monviso, Foto di Lorenzo Attardo

1. Scenario di riferimento

1.1 INQUADRAMENTO STORICO E GEOGRAFICO

La Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso è costituita da un'area che attraversa i confini di Francia e Italia: da un lato comprende il Parco del Monviso (ex Parco del Po cuneese), dall'altro, per la parte francese, il Parc Naturel Régional du Queyras. Il territorio, che si articola tra i 450 m slm e i 3841 m slm della vetta del Monviso, rappresenta un continuum geografico ed ecosistemico di aree protette attorno al Monviso, che comprende le sorgenti e il primo corso del fiume Po in Italia e un circo glaciale circondato da fondovalle in Francia, allargandosi fino alle aree di collina che circondano il monte sui due versanti.

È composto da 109 comuni, 88 in Italia e 21 in Francia, facenti parte di 2 province (Cuneo e Torino) e due dipartimenti (Hautes Alpes e Alpes de Haute Provence).

Si tratta di un paesaggio molto vasto e variegato da tutti i punti di vista: si passa dall'alta montagna delle valli intorno al Monviso, alla pianura del Torinese,

Saviglianese e Fossanese, fino alle prime colline delle Langhe Patrimonio dell'Umanità, da Bra a Cherasco, fino a Barolo. È però accomunato dalla vocazione rurale e da un'economia fondata sull'utilizzo delle risorse naturali presenti, affiancato nell'ultimo decennio da un emergente fenomeno di turismo interessato alle risorse naturali e culturali presenti.

È importante a questo proposito sottolineare come sul territorio siano presenti altri tre riconoscimenti dell'UNESCO oltre alla Riserva della Biosfera: le Langhe (comuni di Barolo e Novello), le Residenze Sabaude (Racconigi e Pollenzo) e, sul versante francese, le fortificazioni di Vauban (Briançon, Mont Dauphin).

Le ragioni che tengono insieme un territorio così vasto e differenziato vanno ricercate nelle dinamiche storiche che hanno interessato questa area geografica.

A livello storico il Monviso, in quanto simbolo e perno, ha caratterizzato due "istituzioni", i cui confini si possono riconoscere ancora oggi: la Repubblica degli Escarton e il Marchesato di Saluzzo. La prima,

Figura 3. Mappa dei comuni della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso



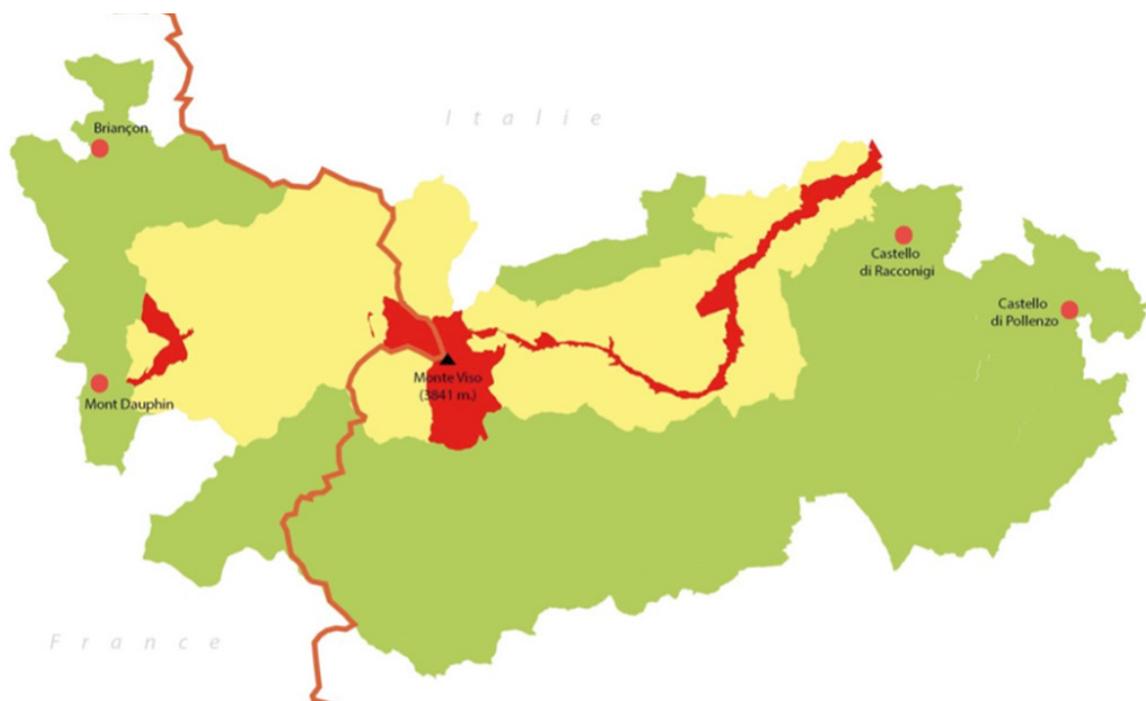
composta da valle Varaita, Brianzonese, Queyras, val Susa, val Chisone, fu dal 1300 al 1700 circa una federazione di cinque territori montani indipendenti, accomunati quindi per quattro secoli, da cultura, storia e tradizioni trasversali.

Il Marchesato invece fu un vero e proprio stato che, avendo come centro Saluzzo, tra il 1100 e il 1600, regnò su un vasto territorio che comprendeva appunto il saluzzese, il cuneese e il torinese, fino a Carmagnola.

Risulta quindi chiaro come si possano riconoscere una storia, un'identità e delle tradizioni comuni, che però poco si notano nel presente, se non nella collaborazione transfrontaliera, mai cessata negli anni, o nella cultura Occitana

Paese	Superficie	Abitanti residenti	Core zone	Buffer zone	Transition zone
Italia	293.916 ha	266.474	4,5%	27,5%	68%
Francia	133.164 ha	25.895	3,4%	40,8%	55,8%
Totale:	427.080 ha	292.369	4,2 % 17914 ha	31,7% 135405 ha	64,2% 762ha

Figura 4. Mappa e classificazione zone della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso



1.2 PROGETTUALITÀ PREGRESSA E ACCREDITAMENTO INTERNAZIONALE UNESCO

Il territorio del Monviso è stato caratterizzato da una cooperazione consolidata tra Italia e Francia (soprattutto attraverso il ruolo svolto dai due parchi, Po Cuneese, oggi Monviso, e Queyras). Negli anni più recenti, questa cooperazione si riscontra nel programma Interreg¹ del 2000, fino ad arrivare nel 2007 alla proposta di un PIT² Monviso “l'uomo e le territoire”, che si è occupato di tematiche di salvaguardia ambientale, il turismo sostenibile, il cicloturismo, la filiera del legno e dei prodotti tipici, la cultura locale, il contratto di fiume dell'alto Po.

Il riconoscimento MaB Unesco, previsto dal PIT nella linea “Risorsa Monviso”, è frutto di tre step e tre dossier distinti: nel 2012 le candidature delle due Riserve della Biosfera nazionali e nel 2013 quella della Riserva della Biosfera Transfrontaliera.

In seguito al riconoscimento, lo sviluppo della Riserva è stato affidato al progetto GouvMab. Questo, oltre ad avere il compito di promuovere con eventi e iniziative varie la Riserva della Biosfera Transfrontaliera e di iniziare un percorso di accreditamento alla Carta europea del turismo sostenibile³, si è occupato dell'elaborazione di un piano di gestione, e di individuare una struttura di governance adeguata.



¹ Programma europeo di cooperazione interregionale

² Piano Integrato Transfrontaliero: insieme di progetti di cooperazione transfrontaliera che riguardano settori e temi diversi

³ Marchio e rete promossa da Europarc

1.3 PROGETTUALITÀ PREGRESSA E ACCREDITAMENTO INTERNAZIONALE UNESCO

Per quanto riguarda la governance, il dossier di candidatura transfrontaliero ha previsto :

- una Conferenza permanente composta dai presidenti e direttori dei due parchi, con la responsabilità di guidare e decidere le azioni del progetto;
- un **Comitato Direttivo transfrontaliero** che comprende i direttori delle varie strutture interessate e garantisce l'attuazione operativa delle azioni decise dalla Conferenza dei presidenti;
- un tecnico da ciascuna Regione (Piemonte e PACA⁴) invitato alle riunioni che si svolgono ogni quattro mesi;
- **gruppi di lavoro tematici** che coinvolgono tecnici provenienti da diverse strutture;
- un **segretariato permanente** finanziato da entrambi i parchi.

E' indicato inoltre che il sistema di gestione della Riserva della Biosfera Transfrontaliera si aprirà ad altri attori impegnati sul territorio per avviare programmi di cooperazione transfrontaliera e soddisfare i seguenti obiettivi:

- creazione di un logo comune;
- creazione di un sito web comune;
- istituzione di gruppi di lavoro tematici riguardanti conservazione, eco-turismo, educazione ambientale, comunicazione e ricerca;
- formazione di un sistema informativo condiviso.

Ad oggi però queste indicazioni non sono ancora state pienamente applicate.

Il quadro di governance attuale è infatti essenzialmente fondato sull'impegno dei due parchi (Monviso e Queyras), che si interfacciano, di progetto in progetto, con i comuni italiani e francesi oltre che con le varie istituzioni intermedie.

⁴ Provenza-Alpi-Costa Azzurra (in francese Provençe-Alpes-Côte d'Azur)

1.4 IL PIANO DI GESTIONE

L'elaborazione del piano di gestione per il territorio della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso, facente parte del progetto GOUVMAB⁵, è stata commissionata dal Parco del Po Cuneese e dal Parco del Queyras al gruppo di lavoro del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, coordinato dal Prof. Alessio Re. I lavori si sono svolti tra Marzo e Dicembre 2015.

Il piano di gestione è stato strutturato in accordo ai requisiti e linee guida del programma "Man and Biosphere" (MaB) UNESCO, agli indirizzi e obiettivi espressi dagli stakeholders negli incontri preparatori svolti in fase di candidatura e raccolti nei dossier di candidatura, e in funzione dell'analisi preliminare effettuata.

In aggiunta, il piano di gestione fa riferimento esplicito alle indicazioni proposte dalla Strategia di Siviglia, in particolare:

- la predisposizione di un'analisi preliminare dello status-quo, delle opportunità e dei rischi, effettuata attraverso lo studio delle buone pratiche e l'elaborazione dei risultati dei documenti di candidatura al programma MaB;
- l'analisi delle priorità per la Riserva della Biosfera, dal punto delle comunità locali, effettuato cercando il più largo coinvolgimento possibile durante le fasi di redazione del piano di gestione;
- l'elaborazione di scenari di lungo e di breve termine;
- la predisposizione di un sistema di indicatori per il monitoraggio delle attività proposte dal piano;
- la definizione di progetti prioritari per il raggiungimento di obiettivi di breve - medio termine e la generazione di effetti positivi sulla promozione del programma MaB e l'implementazione del piano di gestione.

Più in dettaglio il piano di gestione è stato strutturato su 3 piani di azione (corrispondenti alle tre funzioni delle Riserve della Biosfera):

- Piano della Conservazione: finalizzato alla conservazione dei paesaggi, degli ecosistemi, delle specie e della variabilità genetica.

5 Progetto finanziato grazie al programma Interreg Alcotra 2013-2017

- Piano dello Sviluppo Sostenibile: finalizzato ad incentivare lo sviluppo sostenibile economico ed umano sul piano socio-culturale ed ecologico.
- Piano di Supporto Logistico: finalizzato a fornire supporto a progetti dimostrativi, di educazione ambientale e formazione, di ricerca e monitoraggio in tema di conservazione e sviluppo sostenibile a livello locale, regionale, nazionale e globale.

Per ognuno dei 3 piani di azione sono inoltre individuati dei focus tematici come aree di progetto ritenute prioritarie.

Per ciascuno dei tre assi e relativi focus, sono individuati:

- azioni (distinte in azioni strategiche e funzionali);
- stakeholders coinvolti;
- risorse finanziarie-tecniche e umane necessarie;
- possibili canali di finanziamento;
- modalità e tempi di fattibilità.



Figura 5. Schema piani d'azione e focus tematici del piano di gestione



1.5 IL PROGRAMMA UNESCO MAN AND BIOSPHERE (MAB)

I territori riconosciuti come Riserve della Biosfera sono designati nel quadro del programma UNESCO “Man and Biosphere”, fondato nel 1971 e divenuto oggi uno dei programmi più noti e di maggior successo.

Il programma MaB esplora le strategie di conservazione della biodiversità e il miglioramento dei servizi ecosistemici in relazione al loro uso sostenibile per lo sviluppo delle comunità locali. In quanto programma scientifico, il MaB promuove la ricerca sull’interazione delle popolazioni umane con gli ecosistemi naturali e la cooperazione tra tutte le discipline scientifiche necessarie per comprendere meglio le interazioni uomo-natura attraverso la scienza, l’educazione, la formazione e la costruzione di capacità delle comunità. Dal 1976, il programma MaB designa territori importanti per l’ambiente e globalmente rappresentativi. La definizione ufficiale di Riserva della Biosfera li definisce come aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini in cui, attraverso un’appropriata gestione del territorio, si associa la conservazione dell’ecosistema e la sua biodiversità con l’utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali: comprende attività di ricerca, controllo, educazione e formazione.



Attualmente la rete mondiale delle Riserve della Biosfera comprende 669 siti in 120 Paesi, di cui 16 in Italia e 3 in Piemonte (oltre al Monviso, il Parco del Ticino condiviso con la Lombardia e il parco Collina Po a Torino). Le singole riserve sono chiamate a cooperare in una rete globale, il Network delle Riserve della Biosfera.

Il Monviso, oltre a essere la più grande Riserva italiana, rappresenta una delle poche, sono in tutto 16, riserve a valenza transfrontaliera, fatto che pone specifiche potenzialità ma anche questioni di governance.

Il programma MaB promuove uno degli obiettivi centrali dell'UNESCO e delle Nazioni Unite in generale (UN post-2015 Millenium Development Goals), vale a dire lo sviluppo sostenibile. In un mondo sostenibile, le risorse sono utilizzate in modo giusto ed equo a livello globale e viene limitato il consumo di risorse in modo che le generazioni future possano beneficiarne. Le Riserve assolvono, secondo le linee guida UNESCO, a tre funzioni principali, tutte e tre ugualmente importanti e tra loro strettamente interrelate:

1. conservazione della biodiversità e del funzionamento degli ecosistemi, volta alla conservazione dei paesaggi, degli habitat, degli ecosistemi, così come delle specie e della diversità genetica;
2. sviluppo sostenibile, per favorire lo sviluppo economico e umano e generare non solo reddito, ma sostenibilità socio-culturale ed ambientale nel lungo periodo;
3. supporto logistico in termini di ricerca, monitoraggio, istruzione e trasferimento di conoscenze, al fine di far avanzare la comprensione dello sviluppo sostenibile, per assicurare sostegno alla ricerca, monitoraggio e formazione a livello locale, oltre i confini della riserva della biosfera e attraverso lo scambio globale di buone pratiche.

Le tre funzioni principali prevedono che, a livello territoriale, le Riserve siano organizzate in tre zone funzionali:

- una *core area* – o area centrale – legalmente costituita, destinata ad una protezione di lungo termine, rispondente agli obiettivi di conservazione delle Riserve di Biosfera, di grandezza sufficiente per poter soddisfare tali obiettivi;
- una *buffer zone* – o area cuscinetto – contigua all'area centrale per le attività compatibili con gli obiettivi di conservazione;
- una *transition area* – o area di transizione – in cui promuovere e sviluppare politiche di gestione sostenibile delle risorse.

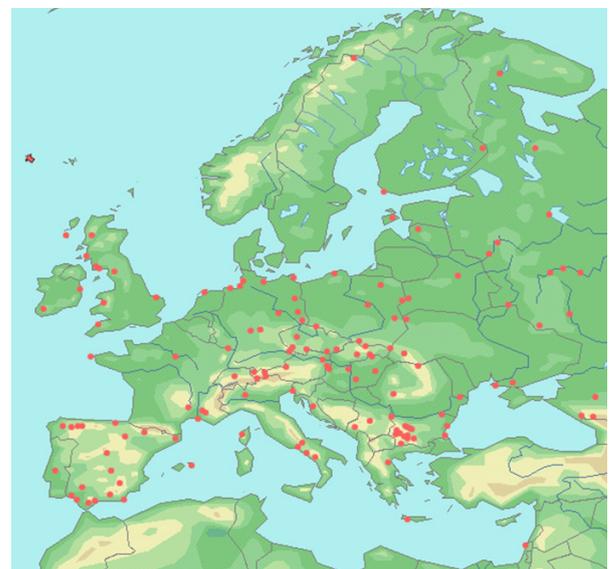


Figura 6. Riserve della biosfera europee



Fonte: Pixabay

2. Atmosfera Creativa

2.1 IL CONTESTO ECONOMICO

Oltre ai dati economici generali, per costruire un quadro chiaro, a livello di metodo vengono utilizzati i dati relativi al censimento delle buone pratiche svolto nell'ambito del progetto GouvMaB. Il censimento ha preso in considerazione tutte quelle pratiche territoriali, definite in base a criteri di innovazione e sostenibilità (declinati secondo i più recenti orientamenti ed esperienze a livello nazionale ed internazionale, e in ambito UNESCO in particolare), più attive in termini di capacità di innovazione e di produzione, presenti nei territori afferenti alla Riserva.

I settori di riferimento sono stati ricavati dal quadro teorico fornito da Atmosfera creativa, riadattato al contesto rurale in esame.

In particolare si sono identificate quelle realtà imprenditoriali, associazioni ed enti che costituiscono, attualmente e/o in prospettiva, una possibilità di sviluppo per l'intera comunità, fondato sulla cultura locale e il suo radicamento territoriale.

E' evidente come il territorio in esame sia a vocazione prettamente rurale: l'economia locale è in gran parte fondata sull'utilizzo sostenibile delle risorse naturali. Questo è verificabile su due livelli: il primo, più diffuso, è quello delle piccole aziende agricole, più radicato nei contesti montani (soprattutto nelle valli italiane e in Francia), basato per lo più sulla vendita all'ingrosso e, in parte crescente, su quella diretta; il secondo è quello dei grandi produttori e delle cooperative, più diffuso in pianura (Saluzzese, Saviglianese, Torinese), rivolto esclusivamente alla grande distribuzione nazionale e internazionale.

Entrambi hanno in comune una grande varietà di produzioni tipiche e di qualità riconosciute dalla generale tendenza alla crescita di certificazioni bio e marchi collettivi anche se ancora poco diffuse (soprattutto quelle più di nicchia) aldilà del contesto locale.

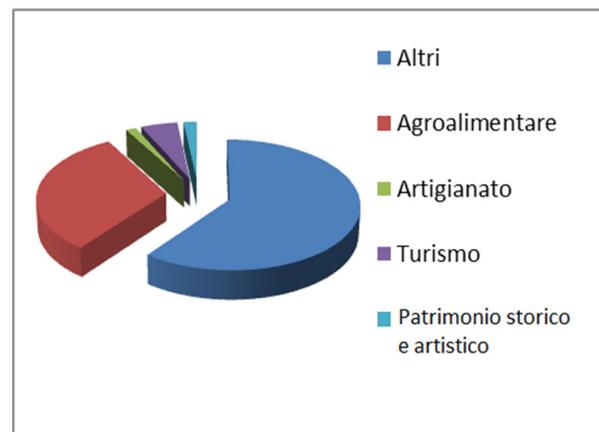
Parallelamente all'agroalimentare è presente un folto tessuto di piccole imprese del secondo settore. In particolare sono storicamente molto diffuse e radicate aziende legate all'arredamento tipico e non (distribuite su tutto il territorio sia in Italia che in Francia) e alla meccanica connessa all'agroalimentare.

Dall'analisi ed elaborazione dei dati ISTAT (Istituto

Nazionale di Statistica, forniti dalla Camera di Commercio di Cuneo) e INSEE (*Institut National de la Statistique et des études économiques*) relativi all'anno 2013, risulta evidente come i settori legati a cultura e creatività siano piuttosto consolidati e trainanti per le economie del territorio.

Il totale di aziende presenti sul territorio della RBT è pari a 35.863 unità. Di queste 4.092 nel territorio francese e 31.771 nel territorio italiano (8.055 in area *buffer* e 23.716 in area *transition*). Il totale di aziende nei settori presi in esame per questo studio è di 14.067, pari al 39,02 %. Di queste 1.002 sono in Francia, e 13.055 in Italia, di cui 3.681 in area *buffer* e 9.374 in area *transition*.

Figura 7. Grafico settori economici del territorio della RBT



Il grafico, elaborato in riferimento ai codici Ateco, evidenzia come i settori culturali e creativi costituiscono circa il 40% delle imprese totali (il solo agroalimentare comprende il 30% della popolazione totale), mentre il turismo in sé (strutture ricettive e agenzie) è ancora piuttosto limitato (5%), come anche l'artigianato (1,4%) e il patrimonio storico e artistico (1,8%).

Risulta invece più difficile isolare i dati relativi ad Ambiente ed energie rinnovabili, poiché sono basati soprattutto su micro produzioni legate a imprese di diversi settori.

Se però si ragiona in termini di sistema e reti, risulta ancora più evidente come questi settori costituiscano una reale occasione di sviluppo sostenibile per tutto il territorio: è infatti chiaro come il turismo, il gusto, la cultura e l'artigianato siano profondamente connessi, e siano il motore principale per un gran numero di

Tabella 1. Griglia di analisi delle buone pratiche

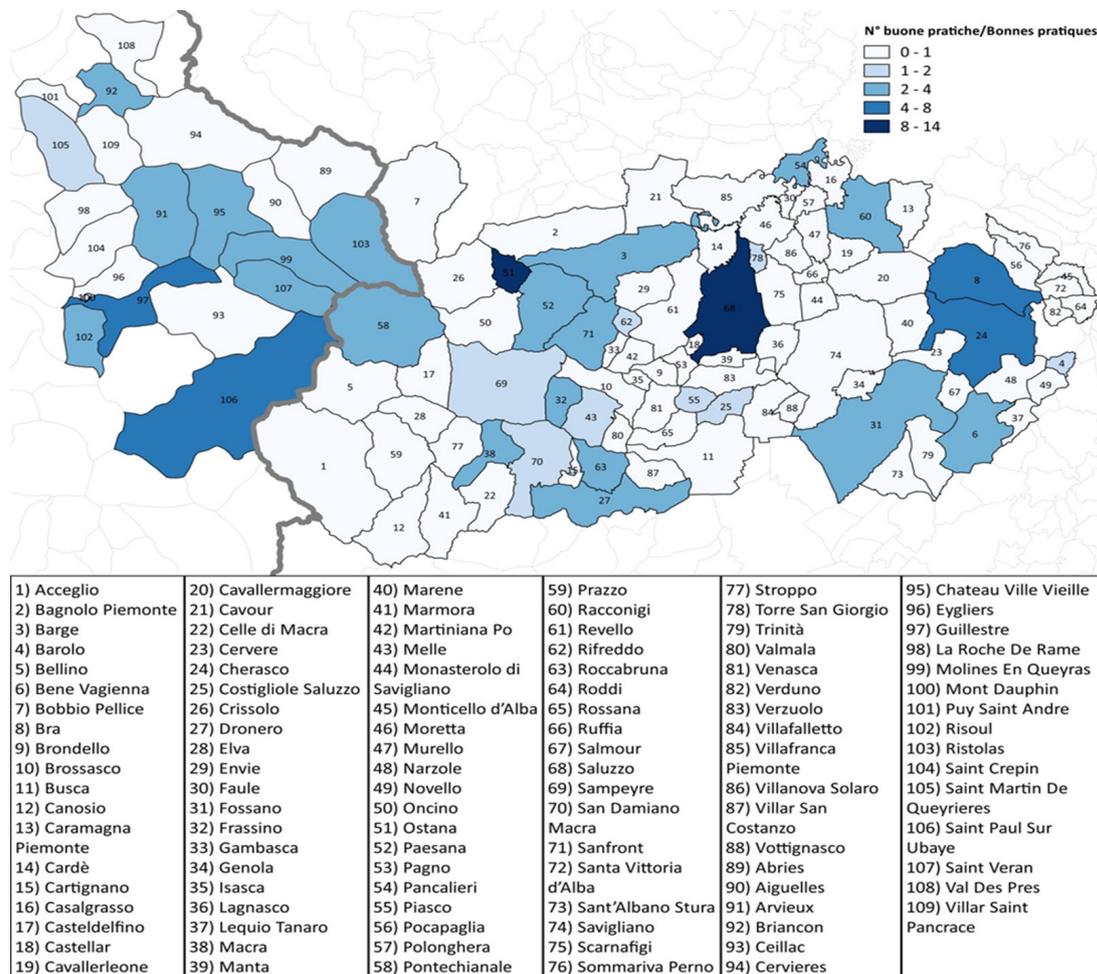
A. Dati identificativi		
Nome		
Localizzazione		
Tipo di ente/settore		
Data di avvio		
Descrizione dell'attività		
Legami con altri settori		
Fonti di informazione		
B. I fattori di sostenibilità (checklist)		
1. Sostenibilità ambientale	Realtà attente alla protezione e alla valorizzazione della biodiversità del territorio in cui agiscono; considerandolo fondamentale premessa per uno sviluppo economico sostenibile e duraturo	1.1 relazione armoniosa tra le attività praticate e la naturale evoluzione del territorio 1.2 presenza di sistemi di tutela dell'ambiente e della biodiversità 1.3 conservazione dinamica del territorio e del paesaggio/management adattivo del territorio
2. Sviluppo economico inclusivo e innovazione	Realtà capaci di produrre esternalità positive, aumentando e amplificando i benefici economici derivanti dall'utilizzo di pratiche sostenibili; in grado di attivare processi virtuosi di sviluppo del territorio, attraverso l'introduzione di pratiche innovative	2.1 promozione del saper fare delle comunità locali e utilizzo di risorse locali 2.2 utilizzo di prodotti locali e di prestazioni di altre realtà locali, valorizzazione dei sistemi di distribuzione locale 2.3 creazione di micro-distretti e sviluppo di indotti funzionali
3. Sviluppo sociale inclusivo	Realtà capaci di valorizzare e promuovere il benessere della comunità locale, attente ai bisogni delle persone e alle dinamiche di una società in costante evoluzione	3.1 coinvolgimento attivo della comunità locale e forme di partecipazione 3.2 investimento sui giovani, in formazione e in ricerca 3.3 attenzione a welfare e benessere delle persone coinvolte parità di genere e coinvolgimento delle minoranze
4. Capacità di attivazione di reti	Realtà in grado di attivare reti e scambi virtuosi all'interno della comunità locale e tra questa e le reti sovralocali	4.1 presenza e valorizzazione di scambi con realtà affini dentro il territorio RB 4.2 capacità di dialogo e collaborazione con soggetti e realtà sovralocali/internazionale 4.3 capacità di collaborazione intersettoriale
5. Capacità di resilienza territoriale	Realtà capaci di utilizzare pratiche tradizionali e non solo, per il mantenimento del territorio e della comunità locale; in grado di affrontare i cambiamenti climatici e le crisi in atto	5.1 utilizzo o reintroduzione di pratiche tradizionali finalizzate alla tutela del territorio 5.2 introduzione di nuove pratiche, in discontinuità con la tradizione, ma coerenti e funzionali al mantenimento del territorio e della comunità locale 5.3 attivazione di processi di conservazione e rinnovamento del territorio e delle sue caratteristiche
3. Lezioni per il territorio della Riserva della Biosfera		
Lezioni per la Riserva della Biosfera		
Potenziale valore aggiunto dato dalla RB		
Contatti		

servizi e esternalità che coinvolgono l'intero sistema economico locale.

È interessante sottolineare come dall'analisi generale dei dati, è emerso che la maggior concentrazione di buone pratiche si trova in zone montane e pedemontane: dato interessante poiché indica la vivacità delle aree a più stretto legame con la natura e, quindi, più soggette a flussi di turismo responsabile.

Emergono inoltre chiaramente due centri di riferimento in Italia (con più di 8 realtà innovative), Saluzzo e Ostanta, mentre in Francia risultano più distribuite. È importante sottolineare come non vi sia una particolare concentrazione settoriale di buone pratiche (es. solo agroalimentare o solo artigianato), ma piuttosto una notevole varietà, che ruota attorno a un riferimento principale: nel caso di Saluzzo l'amministrazione comunale molto attiva, nel caso di Ostanta i progetti di recupero funzionale e sostenibile delle borgate.

Figura 8. Mappa concentrazione buone pratiche per comune



2.2 PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO

In questo settore sono state analizzate le pratiche che fanno della cultura un'occasione di sviluppo e valorizzazione del territorio, oltre che una fondamentale testimonianza della storia e delle peculiarità locali: associazioni culturali, enti formativi, progetti innovativi, ma anche eccellenze storico-artistiche e museali.

Le buone pratiche a livello culturale sono piuttosto diffuse sul territorio, anche data la storia e la ricchezza di beni di pregio (i numerosi palazzi e castelli, si pensi a Pollenzo, la Manta o l'Abbazia di Staffarda), oltre che di tradizioni e patrimoni intangibili (si pensi alla lingua occitana).

Sono presenti numerosi enti e associazioni che operano nella produzione e fruizione culturale, come anche un buon numero di musei (un centinaio).

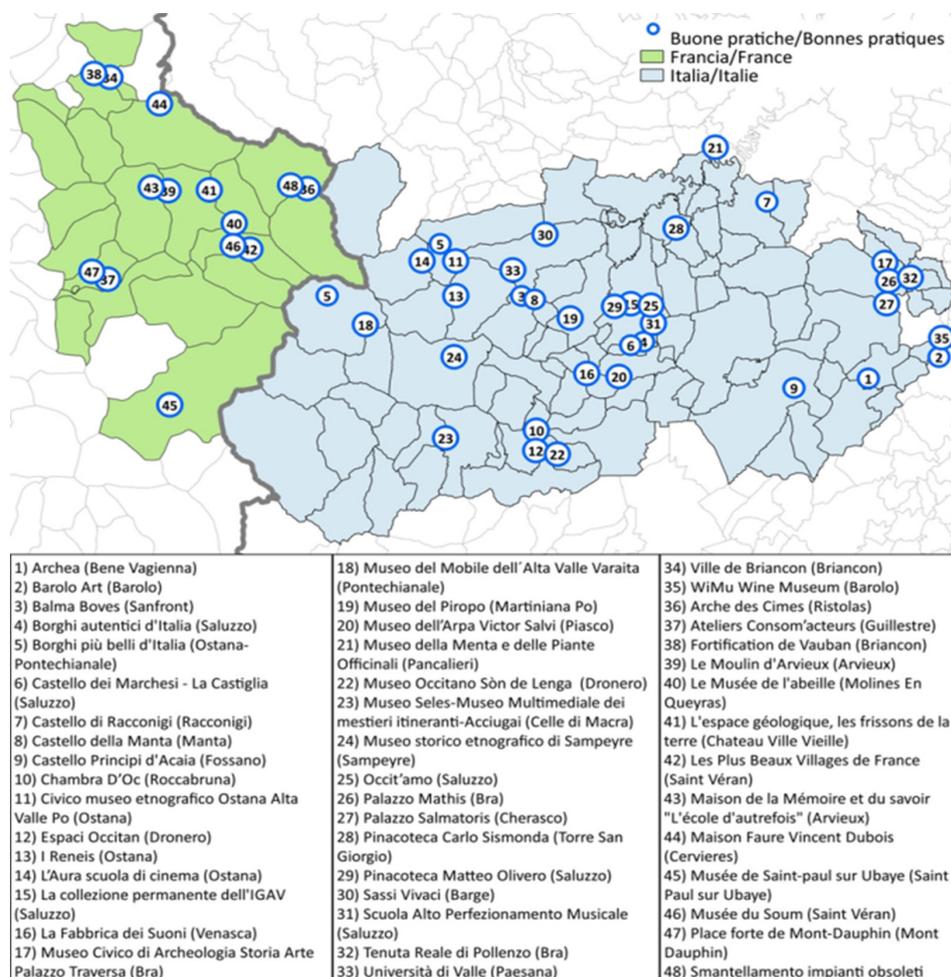
Ciò che manca è un coordinamento efficace di tutte queste realtà, come anche la consapevolezza di poter fare della cultura un'occasione di sviluppo anche e soprattutto economico.

È necessario, seguendo l'esempio delle ottime pratiche di gestione (si pensi al complesso dell'Agenzia di Pollenzo), valorizzare al meglio il patrimonio del territorio, anche attraverso la contaminazione tra settori diversi.

In questo, la compresenza tra riconoscimenti UNESCO come World Heritage e MaB può costituire un considerevole valore aggiunto.

Inoltre, nel settore in esame la Riserva della Biosfera ha recentemente organizzato due manifestazioni che hanno avuto un buon ritorno di partecipazione

Figura 9. Distribuzione per comune buone pratiche patrimonio storico e artistico



successo: il concorso fotografico Monviso Unesco e le giornate del patrimonio “Monviso Unesco: un patrimonio per tutti” (una rete transfrontaliera di musei e beni culturali aperti gratuitamente per due giornate).

2.3 GUSTO

Per quanto riguarda il settore del gusto e produzioni enogastronomiche, il territorio dispone di un importante comparto agroalimentare che comprende: la coltivazione delle materie prime, l'allevamento e la trasformazione e commercializzazione delle stesse. Ne fanno quindi parte le aziende agricole e i laboratori di trasformazione, i progetti del settore, con particolare vocazione alla valorizzazione delle peculiarità locali, al mantenimento dell'ambiente (produzioni biologiche) e all'innovazione in genere.

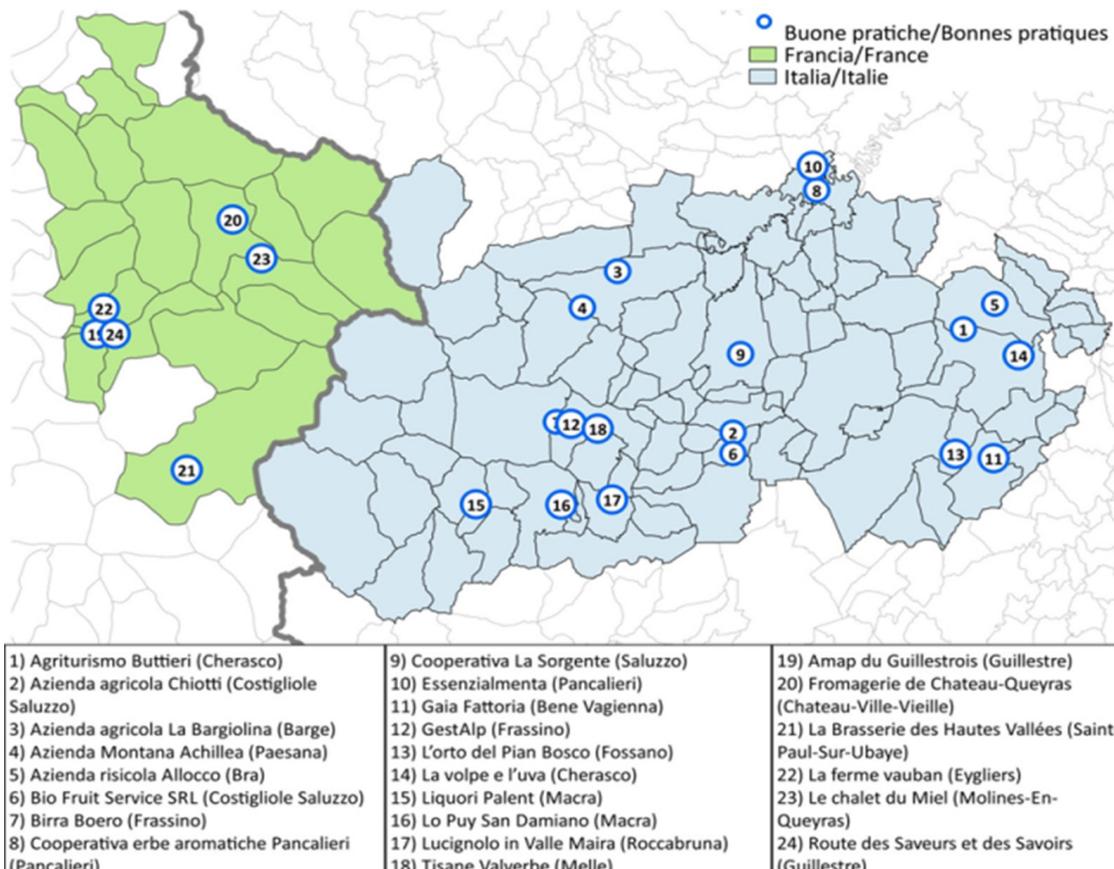
È senza dubbio il settore più dinamico anche dal punto di vista delle buone pratiche: sono numerose le aziende e le associazioni che fanno del radicamento e del rapporto virtuoso con il territorio il loro

fondamento, mantenendo le tradizioni o innovando radicalmente.

Il filo conduttore è in molti casi quello della multifunzionalità: le aziende agricole si presentano sempre più come “ossatura del territorio”, agendo trasversalmente su più fronti, dal turismo (agriturismi), alle produzioni energetiche, passando per artigianato e formazione (fattorie didattiche), oltre all'intrinseca funzione di manutenzione del paesaggio. Questo ha evidentemente motivazioni di tipo economico, di allargamento delle possibilità di sviluppo e per questo rappresenta un esempio perfettamente calzante, andando nella direzione della sostenibilità.

Da notare il fatto che, tranne limitati casi di consorzi o aziende di media grandezza, si tratti soprattutto di piccole realtà produttive, che si rivolgono prevalentemente al mercato interno e turistico, disponendo di una grande varietà di prodotti di alta qualità, attraverso canali di distribuzione per lo più alternativi alla grande distribuzione (vendita diretta, gruppi d'acquisto, botteghe locali).

Figura 10. Distribuzione per comune buone pratiche gusto



Sono molti inoltre gli eventi, le fiere e le manifestazioni collegate e fondate sulla filiera enogastronomica, anche per via della presenza sul territorio di Slow Food¹.

In particolare, la Riserva della Biosfera italiana ha organizzato “Il gusto del parco”, rassegna di degustazioni ed eventi ospitati nell’Abbazia di Staffarda il 29 maggio 2016.



¹ Slow Food è nata ed ha sede a Bra (Cn), è inoltre presente con l’Università di Scienze Gastronomiche a Pollenzo

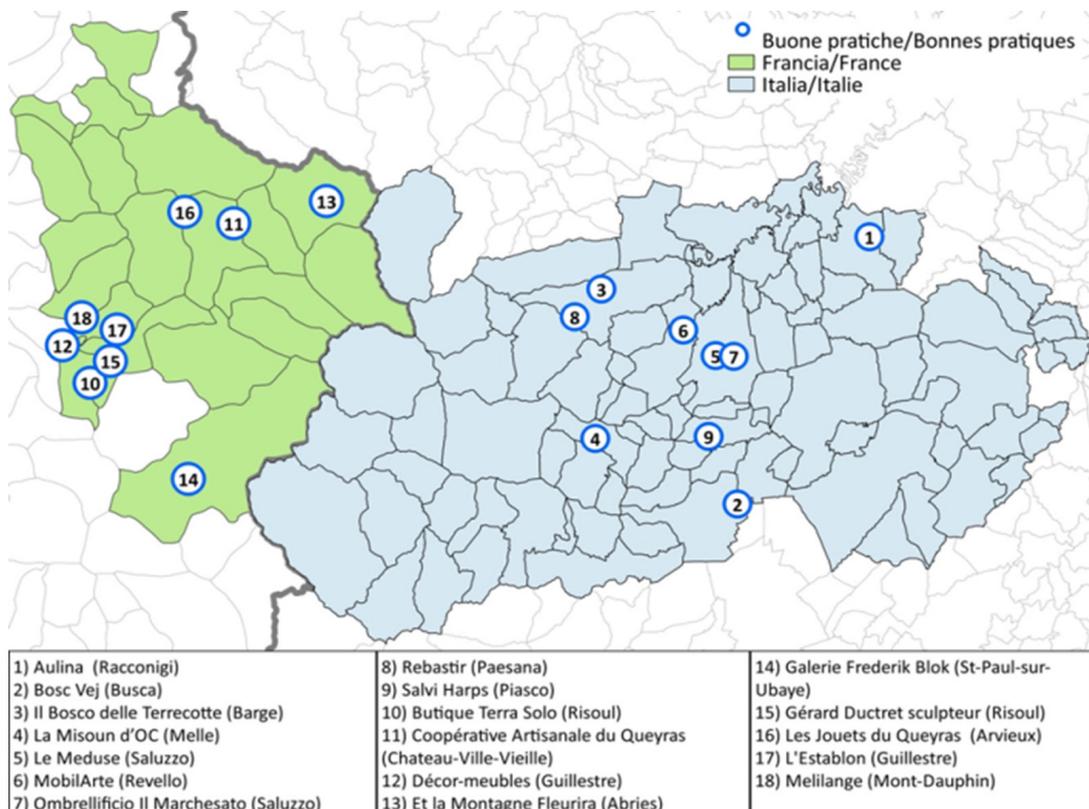
2.4 ARTIGIATO

Nel settore dell’artigianato sono state analizzate le imprese, le associazioni, i progetti istituzionali che si fondano sulla lavorazione artigianale o tradizionale di materiali legati al territorio (come la filiera del legno).

Si tratta di realtà che si basano sulla commercializzazione di prodotti ad alto valore aggiunto, dato dal legame con forme artistiche o fortemente radicate nella storia e nelle pratiche locali.

È forse il settore più debole del territorio, a livello di numeri. Non è però debole nei contenuti: sono molte le produzioni ad alto valore aggiunto, in primis quelle in legno (mobili e oggetti di design), create mantenendo tradizioni e materie prime locali, forti soprattutto in contesto montano.

Figura 11. Distribuzione per comune buone pratiche artigianato



Anche in questo caso si tratta per lo più di piccolissime realtà, tranne alcune eccellenze di grandi dimensioni.

Il mercato risulta abbastanza limitato e di nicchia e la filiera poco strutturata, soprattutto in Italia, mentre è più consolidata in Francia, in relazione al Pino Cembro e alla sua lavorazione.

Da non sottovalutare la sua funzione nel mantenimento del territorio e del paesaggio: si pensi alla filiera del legno per il reperimento delle materie prime (poco sviluppata) o a quella della pietra locale (svilupata).

2.5 TURISMO CULTURALE

Le pratiche legate al settore del turismo compongono un quadro estremamente interessante: sono sempre più le realtà private che vanno nella direzione della sostenibilità ambientale, proponendo un tipo di esperienza slow e naturalistica.

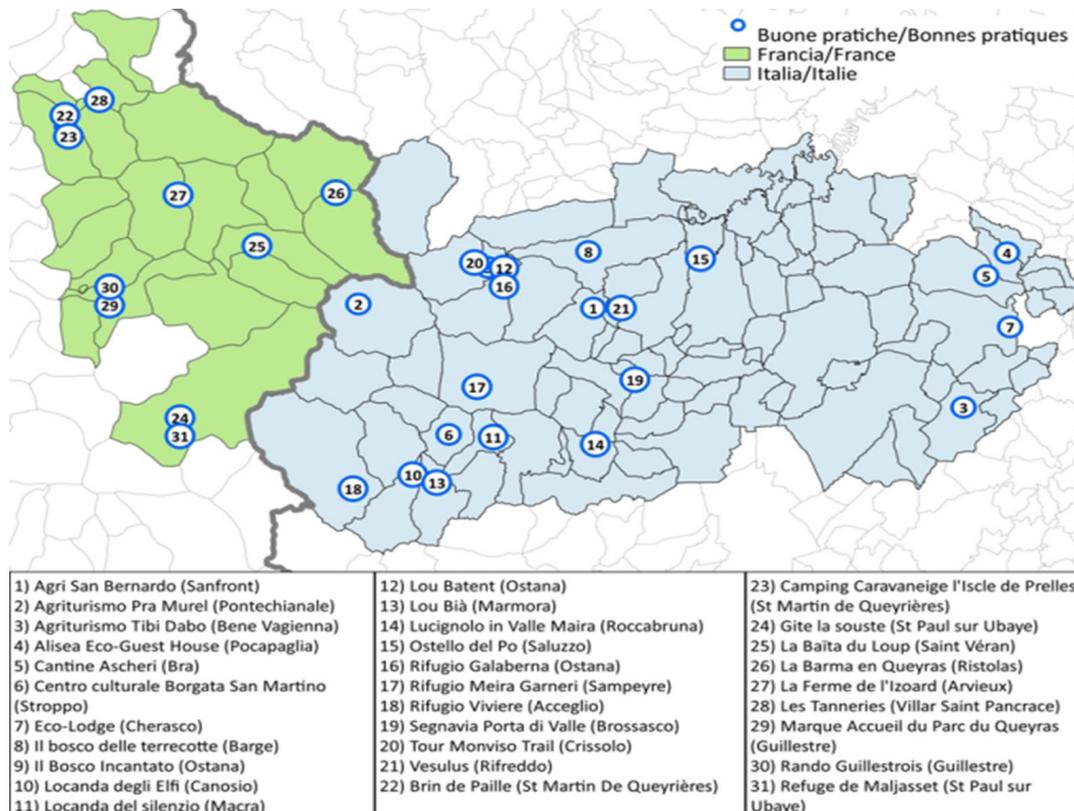
A questo si affianca un generale radicamento territoriale, portato avanti attraverso la promozione della cultura locale, dei paesaggi e delle tradizioni, ma anche e soprattutto attraverso l'utilizzo e la valorizzazione di prodotti locali, che vanno sempre

più nella direzione della creazione di un vero e proprio "distretto" del turismo sostenibile.

Da notare anche la tendenza di molte strutture (soprattutto recenti) al presentare la sostenibilità, le iniziative di risparmio energetico e riqualificazione come un valore aggiunto del soggiorno turistico, soprattutto in relazione a contesti agricoli o montani. A tutto questo si affianca il patrimonio culturale del territorio e la buona offerta di eventi e festival, che denotano una certa attenzione delle amministrazioni locali. Anche a livello istituzionale è forte la consapevolezza del potenziale turistico del territorio, non ancora sviluppato con progetti davvero olistici e coordinati, ma in fase di avviamento (si pensi al protocollo nato nel saluzzese e ai numerosi progetti cicloturistici).

In questo settore la Riserva della Biosfera ha promosso la candidatura alla Carta Europea del Turismo Sostenibile, percorso che ha coinvolto numerosi operatori del territorio, concluso nel 2016. Da sottolineare anche l'iniziativa di tourismification "MOVE" (Monviso Occitan Valleys of Europe) portata avanti da una sessantina di comuni della riserva, con a capo Saluzzo, che propone il territorio del Monviso come meta turistica completa.

Figura 12. Distribuzione per comune buone pratiche turismo culturale



2.6 AMBIENTE E RINNOVABILI

Le pratiche legate a questo ambito si dividono in:

- conservazione e fruizione ambientale
- formazione e informazione
- produzione di energie rinnovabili
- innovazione tecnologica

Per quanto riguarda la fruizione e l'educazione ambientale sono presenti numerose realtà, a partire dai Parchi, che organizzano eventi e iniziative efficaci sul tema, coinvolgendo soprattutto i giovani, facendo del territorio un esempio e un vero e proprio laboratorio di sostenibilità.

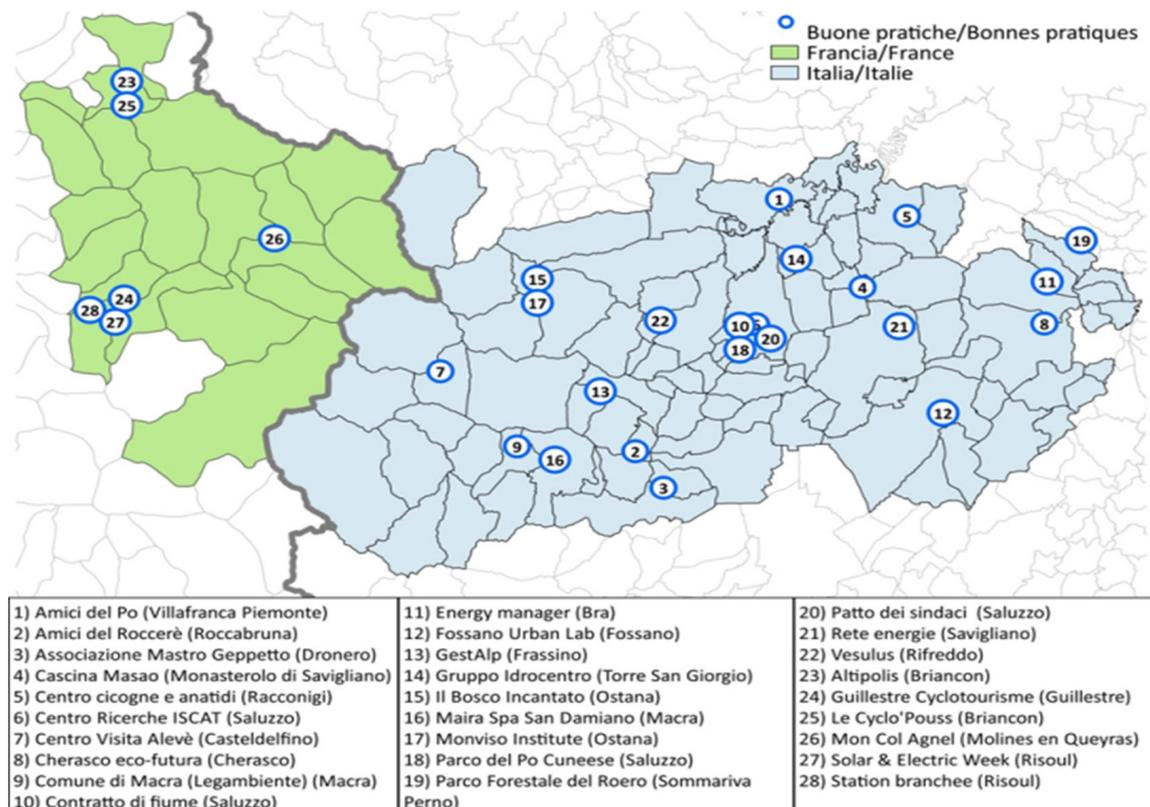
In generale si nota un trend positivo nella diffusione di impianti di produzione elettrica, soprattutto fotovoltaici, in particolare nati da iniziative dal basso o di singole imprese, e amministrazioni. Da sottolineare la presenza di realtà molto forti a livello nazionale nel settore dell'innovazione tecnologica relativa all'energia, sia private che pubbliche.

Un discorso a parte meritano le iniziative legate alla mobilità sostenibile, soprattutto sviluppate nella parte francese, associate e presentate in parallelo a eventi a tema green poichè sono ormai parte integrante dell'offerta turistica del territorio, pur necessitando di nuovi progetti di valorizzazione e sviluppo.

Ciò che manca in generale è un coordinamento vero e proprio, un impegno univoco delle istituzioni nella direzione dell'abbattimento delle emissioni inquinanti e nella conversione alla sostenibilità.

A riguardo, da segnalare, l'iniziativa di Mab France "Eco-acteurs": una carta di impegni per aziende e privati che si impegnano a sviluppare uno stile di vita e delle attività sempre più sostenibili nel futuro.

Figura 13. Distribuzione per comune buone pratiche ambiente e rinnovabili



2.7 LEGAMI TRA I SETTORI ECONOMICI

Passando all'analisi delle reti interne al territorio e del grado di prossimità, è presente un'evidente connessione tra i diversi settori economici.

Dallo studio delle buone pratiche emerge infatti una fitta rete di relazioni, formali e informali, tra le realtà più attive e innovative.

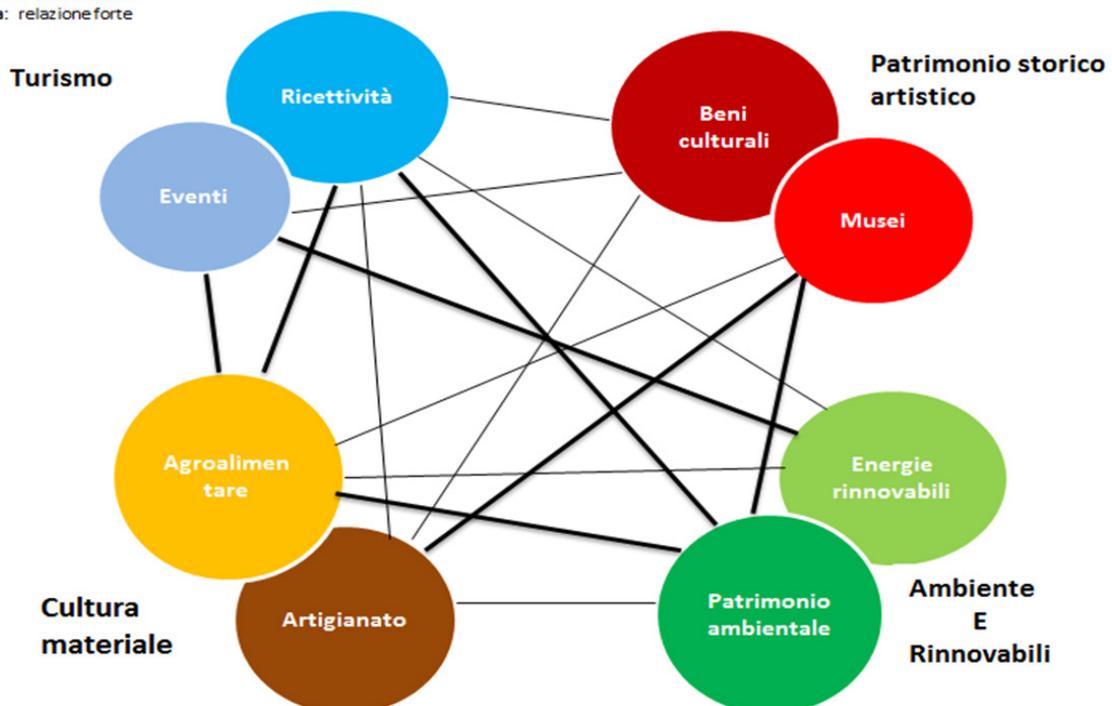
Gli scambi più fitti si verificano tra i settori legati al turismo e quelli della cultura materiale, con un forte legame di dipendenza: il settore ricettivo tende ad utilizzare prodotti locali, sia a livello di ristorazione, sia per quanto riguarda i materiali e le tecniche di recupero e costruzione delle strutture.

Interessante notare come il settore green rappresenti una costante per tutti gli altri, per via della centralità dei parchi e delle iniziative riguardanti la sostenibilità portate avanti da tutte le realtà esaminate.

Altro aspetto degno di nota riguarda il legame debole tra i beni culturali e gli altri settori, in particolare il turismo, risultato della vocazione naturalistica del tipo di esperienza turistica proposta, e il forte legame tra i musei, la cultura materiale e l'ambiente: la maggior parte dei musei riguarda il paesaggio e la conservazione ambientale, le tradizioni e l'artigianato.

Figura 14. Legami tra settori

Linea sottile: relazione debole
Linea spessa: relazione forte



3. Questioni aperte

3.1 CONNESSIONI CON IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Per quanto riguarda la totalità del territorio in esame e le reti interne, ciò che emerge dalle analisi di contesto e da quella delle buone pratiche è un quadro piuttosto complesso e variegato.

Di seguito è presentata la tabella di analisi dettagliata, creata incrociando i tipi di prossimità con i livelli di riferimento territoriale.

Tabella 2. Griglia di analisi della prossimità territoriale

Livello di riferimento	Grado di prossimità per tipo				
	Geografica	Cognitiva	Organizzativa	Sociale	Istituzionale
Rete locale dei soggetti	Prossimità geografica forte a livello di aree micro locali, da distinguere in valli montane, pianura del saluzzese e saviglianese, Langhe. Debole tra aree micro locali (es. tra valle francese e Langhe)	Prossimità cognitiva forte in tutto il territorio, data dalla vocazione rurale e turistica diffusa.	Prossimità organizzativa debole a livello inter organizzativo: sono presenti poche reti strutturate. Forte a livello intra organizzativo: si tratta per lo più di piccole realtà.	Prossimità sociale forte a livello micro locale (es. tra abitanti di uno stesso comune). Debole tra abitanti di aree diverse.	Prossimità istituzionale media: forte a livello di contesto nazionale, debole tra Italia e Francia (anche per via della barriera linguistica).
Rete degli enti locali	Prossimità geografica forte	Prossimità cognitiva forte	Prossimità organizzativa debole data dal periodo di riorganizzazione delle strutture istituzionali	Prossimità sociale forte tra enti appartenenti a stesso ambito politico e/o di azione	Prossimità istituzionale forte: anche tra enti italiani e francesi, per via di ambito di azione simile. Unica barriera la lingua.
Rapporto tra reti locali	Prossimità geografica forte a livello micro locale (tra abitanti e comune, o abitanti e parco).	Prossimità cognitiva variabile, data dall'ambito di azione e dalla sensibilità dell'ente	Prossimità organizzativa debole. Poca aderenza degli enti al contesto micro locale.	Prossimità sociale debole. Netto distacco tra cittadini e enti.	Prossimità istituzionale forte. Debole tra contesti nazionali diversi.
Rapporto tra reti locali e sovra locali	Prossimità geografica debole, tranne quella tra i due contesti nazionali.	Prossimità cognitiva forte in relazione alle tematiche centrali legate alla sostenibilità	Prossimità organizzativa debole. Forte in relazione allo status di Riserva della Biosfera	Prossimità sociale debole	Prossimità istituzionale media, data dal notevole impatto sul territorio dei programmi dell'Unione Europea

Sintesi di prossimità	
Rete locale dei soggetti	La rete locale dei soggetti presenta un grado di prossimità complesso. A livello di aree omogenee e definite (le diverse valli, i paesi della pianura e quelli delle Langhe, la porzione francese) si può affermare che vi sia una tendenza all'agire in modo distrettuale (prossimità forte sotto tutti i punti di vista). A livello di rapporto tra le aree risulta determinante un alto grado di prossimità cognitiva e istituzionale, che limita il rischio di lock in a livello micro locale. In generale si configura un territorio frammentato, ma chiaramente delimitato dalle diverse vocazioni delle aree e unito dalla vocazione rurale e turistica.
Rete degli enti locali	La rete degli enti locali (comuni, parchi, unioni dei comuni, province e dipartimenti..) vive un momento di forte instabilità, data dalla generale riorganizzazione funzionale e legislativa che investe sia la Francia che l'Italia. Si può affermare che il tipo di prossimità più influente risulti essere quello sociale, dato dal rapporto diretto tra rappresentanti di istanze simili o della stessa fazione politica. Questo va a configurare un quadro complesso nel quale si possono riconoscere alcuni punti di riferimento chiari (si veda a riguardo il protocollo Terre del Monviso e valli occitane con a capo Saluzzo e le unioni di comuni in continua evoluzione).
Rapporto tra reti locali	Il rapporto tra le reti locali risulta essere piuttosto debole, se non conflittuale in alcuni casi (si pensi alle polemiche relative alla creazione di un Parco del Monviso). È infatti evidente come vi sia un certo distacco tra l'azione degli enti locali e quella dei cittadini. Gli unici legami riscontrabili sono di tipo istituzionale, geografico e cognitivo (dipendente dalla sensibilità dei singoli). Il motivo del distacco va ricercato soprattutto nella mancanza di prossimità a livello organizzativo, che limita e non facilita lo scambio di informazioni e l'innovazione.
Rapporto tra reti locali e sovra locali	Il rapporto tra il contesto locale e quello sovralocale è essenzialmente limitato agli strumenti forniti dall'Unione Europea. È infatti funzionale all'intercettazione di fondi e finanziamenti, storicamente caratterizzato dalla cooperazione tra Italia e Francia. Con il riconoscimento Unesco e l'ingresso nel Network delle Riserve della Biosfera si sono aperti scenari nuovi, ancora però limitati al personale dei due parchi coinvolti (visite studio e scambio).

In generale si può affermare che il territorio in esame possiede, anche se con limiti evidenti, gli strumenti per avviare un processo virtuoso di innovazione e apprendimento.

Emerge infatti un medio grado di prossimità, forte a livello micro locale e più debole a livello di rapporto tra aree del territorio, che garantisce un equilibrio tra omogeneità interna e apertura verso l'esterno, scongiurando pericoli di lock in, anche grazie al respiro internazionale del progetto e del programma MaB in generale.

Il limite maggiore sta nel distacco tra livello degli attori locali e livello degli enti/istituzioni locali, che non permette un agile scambio di informazioni e conoscenze e per questo limita la contaminazione e diffusione di buone pratiche al contesto in cui si sviluppano e all'iniziativa dei singoli.

Il problema può essere superato aumentando il grado di prossimità organizzativa (creando reti stabili) e favorendo la creazione di capacità locali.

In questo quadro risulta molto utile il

riconoscimento MaB Unesco: può infatti sopperire in modo leggero al distacco tra cittadini e istituzioni, facilitando l'integrazione orizzontale tra le diverse anime del territorio, e può inoltre garantire il respiro internazionale necessario alla diffusione dell'innovazione.

3.2 LE QUESTIONI APERTE

Dall'analisi presentata emergono alcuni principali problemi e criticità:

- È difficile considerare la Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso come un territorio omogeneo: non è chiaramente percepita un'identità comune a tutte le realtà che ne fanno parte, non è presente un senso di appartenenza trasversale;
- la dimensione transfrontaliera non è adeguatamente valorizzata: le due Riserve della Biosfera nazionali tendono ad operare autonomamente, salvo piccoli progetti e iniziative isolate;

- la struttura di governance risulta per ora incompleta e, quindi, inadeguata per via del netto distacco tra cittadini, aziende ed enti locali, oltre che per via delle problematiche date dal difficile rapporto tra due ordinamenti nazionali: per ora ruota tutto attorno ai due parchi (Parco Monviso e Parco del Queyras), che si occupano di animare la Riserva su mandato di due conferenze di comuni (una italiana e una francese), in questo modo risulta difficile attuare progetti o iniziative che coinvolgono il territorio nella sua complessità lasciando ai parchi un compito che va troppo oltre la loro tradizionale funzione di conservazione ambientale;
- la comunicazione, interna ed esterna alla Riserva, risulta essere troppo debole: la maggior parte della popolazione non è consapevole di esserne parte e i territori che la compongono non sono facilmente riconoscibili;
- il “marchio” Man and Biosphere non è propriamente valorizzato: i vantaggi dell’essere parte di una rete internazionale non sono per ora emersi sul territorio in esame.

3.3 POSSIBILI SCENARI DI SVILUPPO

Nell’analisi economica emerge chiaramente una volontà diffusa, sia tra gli amministratori che tra le imprese analizzate, di andare nella direzione della valorizzazione e dell’utilizzo delle risorse locali in chiave sostenibile, in funzione del rilancio dell’economia locale.

In questo è da ricercare la chiave di lettura del territorio: nella riscoperta da parte dei suoi attori di prodotti tipici, cultura e tradizioni come risorse da spendere sul mercato nazionale, ma soprattutto internazionale, rispondendo a una domanda crescente di turismo slow e di qualità.

Si tratta indubbiamente di una tendenza positiva, ma al fine di renderla virtuosa e sostenibile sul lungo periodo sono necessari un certo grado di consapevolezza e una precisa progettualità.

In particolare sarebbe importante agire su quattro aspetti fondamentali:

- **Appartenenza:**

per far sì che la Riserva della Biosfera del Monviso sia conosciuta all’esterno è innanzitutto necessario che sia percepita come omogenea da chi la abita. In questo l’esser parte di un riconoscimento Unesco, oltre alle tradizioni e alla cultura comuni, può costituire un punto di riferimento chiave nella costruzione di un’identità trasversale a tutto il territorio.

- **Governance:**

come già più volte emerso in questo studio, per far sì che un territorio riesca a esprimere e sviluppare appieno i suoi punti di forza è necessaria una struttura di coordinamento adeguata.

Le difficoltà sono evidenti, a partire dal coinvolgimento di sue stati con diversi ordinamenti, passando per la frammentazione degli enti locali.

Un’organizzazione leggera, che non appesantisca la già complicata situazione istituzionale, può però risultare utile e funzionale, non solo per la Riserva della Biosfera in sé, ma per il territorio in generale, garantendo una mobilitazione continua ed efficace di tutti gli attori locali.

- **Costruzione di capacità:**

non meno importante è la continua creazione di capacità degli attori locali nella direzione della sostenibilità e dell’internazionalizzazione che, abbinata al lavoro e alla presenza nelle scuole, è il vero collante di una realtà complessa come può essere la Riserva della Biosfera.

- **Cooperazione transfrontaliera:**

l’essere parte di una Riserva della Biosfera Transfrontaliera costituisce un grande valore aggiunto.

Rilanciare una cooperazione intensa ed efficace, oltre che uno scambio di informazioni e buone pratiche continuo tra Francia e Italia (ma anche con altre Riserve della Biosfera) può costituire un’ulteriore occasione di sviluppo economico, grazie ai numerosi fondi comunitari dedicati (Interreg, Alpine space, Central Europe.), ma anche politico: in un periodo nel quale l’UE vive una crisi intensa, affermare il legame di territori con caratteristiche e aspirazioni comuni costituisce un messaggio forte ed efficace.

RIFERIMENTI

Camera di Commercio di Cuneo (2015) Imprese registrate nell'anno 2014. (comunicazione personale 20 Aprile 2015).

CSS-Ebla e UNESCO (2015), Final Recommendations of the International Academy on Sustainable Development (ed.2015).

<http://www.css-ebbla.it/wp-content/uploads/Reccomendations-UNESCO-Academy.pdf>

INSEE (2015) Nombre d'établissements actifs au 31/12/2013 par secteur d'activité. http://www.insee.fr/fr/themes/detail.asp?reg_id=99&ref_id=etab-eff-sal-par-sates

Mot (2013) Quadro giuridico della cooperazione transfrontaliera. Strumenti giuridici al servizio dei progetti transfrontalieri.

<https://www.espaces-transfrontaliers.eu>

Parco del Po Cuneese, Parco regionale del Queyras, (2013) Dossier di candidatura della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso. Saluzzo, Gullestre.

Parco del Po Cuneese (2012) Dossier di candidatura Riserva della Biosfera del Monviso, Saluzzo.

Parco Regionale del Queyras (2012) Dossier di candidatura Riserva della Biosfera del Monviso, Guillestre.

Porta Andrea (2015) Tesi di laurea, Metodo di valutazione preliminare alla stesura del piano di gestione per il territorio della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso, Università degli studi di Torino

UNESCO (2013), Education for Sustainable Development in Biosphere Reserves and other Designated Areas A Resource Book for Educators in South-Eastern Europe and the Mediterranean. <http://unesdoc.UNESCO.org/images/0021/002199/219946e.pdf>

UNESCO (2011) Statutes of the International Coordination Council of the MaB Programme (ICC). <http://unesdoc.UNESCO.org/images/0021/002116/211607e.pdf>

UNESCO (2008) Madrid Action Plan for Biosphere Reserves (2008-2013). <http://unesdoc.UNESCO.org/images/0016/001633/163301e.pdf>

UNESCO (2002) Seville +5 Recommendations: Checklist for Action. <http://unesdoc.UNESCO.org/images/0012/001266/126629e.pdf>

UNESCO (2001) Rules of Procedure of the MAB ICC. <http://www.UNESCO.org/mab/doc/bureau/2001/FinalrepE.pdf>

UNESCO (2000), Seville +5 Recommendations for the Establishment and Functioning of Transboundary Biosphere Reserves. <http://unesdoc.UNESCO.org/images/0012/001236/123605m.pdf>

UNESCO, Guiding Principles for Projects on Biosphere Reserves. http://www.UNESCO.org/mab/doc/brs/Guid_princip.pdf

Boschma R. (2005) Proximity and Innovation: a critical assessment, *Regional Studies*, 39 (1), 61-74

Dematteis G., Governa F. (2009) Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT. Milano, FrancoAngeli

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1. Rappresentazione grafica del modello interpretativo proposto da David Throsby.....	p.10
Figura 2. Rappresentazione grafica del modello di sviluppo italiano basato su cultura e creatività (Santagata, 2009) con l'aggiunta del settore del turismo culturale.....	p. 11
Figura 3. Mappa dei comuni della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso.....	p. 14
Figura 4. Mappa e classificazione zone della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso....	p. 15
Figura 5. Schema pianid'azione e focus tematici del piano di gestione.....	p.18
Figura 6. Riserve della biosfera europee.....	p.19
Figura 7. Grafico settori economici del territorio della RBT.....	p.22
Figura 8. Mappa concentrazione buone pratiche per comune.....	p. 24
Figura 9. Distribuzione per comune buone pratiche patrimonio storico e artistico.....	p. 25
Figura 10. Distribuzione per comune buone pratiche gusto.....	p.26
Figura 11. Distribuzione per comune buone pratiche artigianato.....	p.27
Figura 12. Distribuzione per comune buone pratiche turismo culturale.....	p.28
Figura 13. Distribuzione per comune buone pratiche ambiente e rinnovabili.....	p.29
Figura 14. Legami tra settori.....	p.30

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1. Griglia di analisi delle buone pratiche.....	p. 23
Tabella 2. Griglia di analisi della prossimità territoriale.....	p.32



